Vittorio Amedeo I riuscì a ristabilire, nel 1631, il sistema di computo a lire, soldi e denari già tentato da Emanuele Filiberto: doveva pur riscuotere i tributi con esattezza! [2]

La debole personalità di Vittorio Amedeo I non riusciva a dominare la famiglia e l'irrequieta nobiltà di corte. La moglie, Madama Reale, era decisamente filo-francese; i fratelli Tommaso e Maurizio filo-spagnoli, le tre sorelle Maria, Caterina e Margherita disposte sempre a giurare il contrario di quanto dicesse la cognata. Il Duca, nel 1635, fu costretto dai francesi a riprendere la guerra contro la Spagna, ma due anni dopo morì di febbri malariche.

Scoppiò, allora, violenta la lotta familiare, tra la Duchessa reggente ed i cognati, ma è conflitto, presto degenerato in guerra civile, che maschera ancora una volta il contrasto fondamentale tra Francia e Spagna. Così, Torino ed il Piemonte conobbero anche gli orrori della lotta fratricida: paesi distrutti dagli incendi e dalle cannonate, le vie deserte e piene di male erbe, le campagne in gran parte incolte, e la Città stessa gravemente danneggiata dagli assedi [3]. Finalmente, nel 1642, la guerra, dopo cinque anni, finì.

I prezzi erano, naturalmente, saliti. Torino, in soprappiù, dovette addossarsi le spese di occupazione dei francesi: 40 mila lire, se non si voleva requisite le campane delle chiese. Al fine, nel 1657, i francesi se ne andarono, non prima, tuttavia, che il Mazarino avesse messo insieme la bella somma di 40 mila ducati per la dote di sua nipote Olimpia Mancini.

Carlo Emanuele II, sebbene divenuto maggiorenne nel 1648, assunse il governo dello Stato solo nel 1663, alla morte della forse troppo energica madre. Nel suo non lungo regno, le cose di Piemonte assunsero un nuovo avvio. Egli inaugurò l'età del mercantilismo con la chiara direttiva di rafforzare innanzi tutto il potere centrale [4].

La politica sabauda d'intervento nelle maggiori questioni europee procurò al Piemonte una serie di guerre e di occupazioni che, nel corso della storia, sembrano alternarsi a pause di tregua, dedicate alla ricostruzione ed al miglioramento delle condizioni del Paese. Così, appena conseguita una certa unità embrionale al di qua delle Alpi, lo Stato di Carlo II fu travolto dall'invasione francese e rovinato da una lunga occupazione militare; del pari, l'opera di restaurazione così energicamente intrapresa da Emanuele Filiberto, ed appena in fase iniziale, non trovò in Carlo Emanuele I un continuatore: il nuovo duca, infatti, gettò le sue forze in nuove interminabili guerre. Alla conclusione delle quali, s'aperse per il Piemonte un'epoca di contese civili non meno ed anzi forse più nefaste all'economia delle precedenti operazioni belliche. Sì che sin dopo la prima metà del secolo XVII non si può parlare di una ripresa economica dello Stato sabaudo, di cui ormai il Piemonte era la parte più cospicua.